

Letteratura 11a: Lettera a Clemente VIII

FRANCESCO DI SALES, Lettere 1585-1604, *Opere Complete di Francesco di Sales*, Vol. 8/1, Roma, Città Nuova, 2016, 388-389.

A SUA SANTITÀ CLEMENTE VIII (originale in latino)

Thorens, primi di novembre 1602

Beatissimo Padre,

Mentre ero a Parigi per trattare della questione di cui recentemente raccontai l'esito a Vostra Santità, dovetti accettare di predicare più volte davanti al popolo, sia davanti al re in persona e ai principi: in quell'occasione, Catherine d'Orleans, duchessa di Longueville molto illustrissima non solo per la nobiltà dei membri della sua famiglia, ma anche e principalmente per il suo amore per Gesù-Cristo, avendo progettato di fondare a Parigi un monastero dell'ordine delle carmelitane scalze, mi chiamò con qualche teologo, per consultarci su questa fondazione. Ci riunimmo, quindi, alcuni giorni e, dopo aver esaminato attentamente la questione, convinchemmo che tale progetto veniva da Dio e che avrebbe contribuito alla sua gloria e alla salvezza di molte anime.

Ci preoccupava però una cosa: il fatto che in questo periodo sembrasse impossibile introdurre in Francia religiosi dello stesso ordine che governassero quel monastero. Tuttavia, avendo considerato che recentemente si è fondato a Roma un monastero dello stesso ordine e affidato alla direzione di un padre della Congregazione dell'Oratorio, ritenemmo la difficoltà superata.

Perciò, sono stati scelti tre uomini, eminenti per scienza, purezza di costumi ed esperienza pratica, che fossero in grado di assumere la direzione dell'opera, con grande beneficio del monastero, e che potessero ovviare a tutte le difficoltà che le circostanze dei luoghi e dei tempi avrebbero potuto causare.

Non rimane altro da desiderare ora se non che la Santa Sede Apostolica approvi questa iniziativa e ne affidi l'esecuzione alla volontà del re, il quale, contro il parere di molti, ha dato subito il suo consenso. Perciò, questo messaggero viene mandato ai piedi di Vostra Santità per supplicarvi di voler concedere le bolle apostoliche, necessarie per la fondazione e il consolidamento di quest'opera.

Quanto a me, Beatissimo Padre, che ho partecipato a quasi tutte le riunioni tenute su questo argomento, mi sento in dovere di dirvi il mio pensiero, anche se la mia testimonianza non merita di essere udita. Ritengo che sarà di grande vantaggio per la religione che Vostra Beatitudine sostenga con le sue benedizioni apostoliche questa celeste ispirazione, considerati i tempi e il luogo in cui sarà effettuata. Questa grazia vi viene chiesta dalla virtuosa principessa e da molte altre cristiane; e io oso unire alle loro la mia umilissima preghiera.

Dio ottimo e massimo conservi per lungo tempo la Vostra Santità, per la nostra consolazione e per quella delle persone dabbene.

Letteratura 11b: Lettera a Giovenale Ancina

FRANCESCO DI SALES, Lettere 1585-1604, *Opere Complete di Francesco di Sales*, Vol. 8/1, Roma, Città Nuova, 2016, 418-419.

A MONSIGNOR GIOVENALE ANCINA, VESCOVO DI SALUZZO (originale in italiano)

Annecy, 10 gennaio 1603

Illustrissimo, reverendissimo e onoratissimo monsignore,

Al mio ritorno da Parigi in questo mio paese, trovai che il nostro vescovo, la cui memoria è una benedizione, era ritornato al suo Creatore con un transito felicissimo da questa vita a una migliore. questa ragione, essendo giunte le Bolle e il *mandatum* che mi chiamano alla sua successione, ho ricevuto la consacrazione episcopale il giorno della Concezione della Vergine Maria, Nostra Signora, nelle cui mani ho consegnato il mio destino e il sabato seguente venni qui nel luogo della mia residenza. Di tutto questo desideravo informare V.S. R.ma, supplicandovi, poichè il Signore ci ha uniti nella vocazione (dato che mi è stato detto che entrambi siamo stati preconizzati lo stesso giorno), di degnarvi di tenermi, sebbene indegno, strettamente unito al vostro cuore. Vogliate di conseguenza darmi spesso consigli e gli insegnamenti che lo Spirito Santo vi ispirerà, ricordandovi che voi siete stato lo strumento della mia promozione e che «*qui dat esse, debet dare consequentia ad esse*» [Chi dona l'essere, deve donare anche le esigenze dell'essere].

Solo di recente ho saputo che V.S. R.ma mi aveva mandato la vita del Beato Filippo e che si era persa per strada; questa perdita mi sgradita e inopportuna, sia per il donatore, sia per il dono. Il R.do de Loyse, canonico di questa mia chiesa, mi ha detto con quanta carità VS. Ill.ma l'ha favorito e mi ha pregato di ringraziarvi, cosa che io faccio. V.S. R.ma mi accordi il favore di raccomandarmi con quattro delle sue parole al nunzio attuale, perché è molto importante che in alcune circostanze egli mi voglia bene; e questo si può fare per mezzo della carità di V.S. R.ma.

Spero quest'anno di fare un viaggio in Piemonte per visitare la chiesa di Nostra Signora di Mondovì; in quell'occasione non mancherò di andar dove voi sarete, affinché, *consertis manibus et os ad os*, rinnoviamo questa amicizia che non può invecchiare, ma il cui sentimento, anzi, accresce con la presenza. Nell'attesa bacio umilmente le mani a V.S. R.ma, prego Dio che ci conduca in queste strade difficili del governo delle chiese e che *Spiritus ejus bonus deducat nos in terram rectam* [Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana], soprattutto me che adesso sono in questa terra montuosa e tortuosa, appartenente a diverse province e dove regna *l'abominatione della desolatione* [l'abomino della devastazione], *Domini sit salus tua* [La salvezza viene dal signore].

Di V.S. R.ma umilissimo e perpetuo servitore in Cristo,

A handwritten signature in black ink, reading 'François de Sales' in a cursive script.

vescovo di Ginevra Annecy, 10 gennaio 1603.